

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	13
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Aumento del contributo annuale a favore delle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti (757)	13
PRESIDENTE	13, 14, 15, 16
LODI ADRIANA	15
MENDOLA GIUSEPPA	14, 15
PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	15
SERRENTINO, <i>Relatore</i>	13
TURNATURI	15
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 (1243)	16
PRESIDENTE	16, 17, 18, 19
MENDOLA GIUSEPPA	17, 19
PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'Interno</i>	18, 19
ZOLLA, <i>Relatore</i>	16
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	19

La seduta comincia alle 9,45.

BOLDRINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Triva, Orsini, Corà, Vincenzi, sostituiscono rispettivamente i deputati Fabbri Seroni Adriana, Fontana, Sgarlata e Tantalò.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo annuale a favore delle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti (757).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuale a favore delle Casse di assistenza e previdenza degli scrittori, autori drammatici e musicisti ».

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgere la relazione.

SERRENTINO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame propone un adeguamento dei contributi a favore delle Casse di previdenza ed assistenza dei musicisti, degli scrittori e degli autori drammatici. Esso scaturisce dalla legge del 22 aprile 1941, n. 633, la quale, al-

l'articolo 198, così recita: « Nel bilancio di previsione del Ministero della cultura popolare è stanziata, in apposito capitolo della parte ordinaria, a cominciare dall'esercizio in cui questa legge entra in vigore, una somma di lire un milione, sui proventi dei diritti previsti dagli articoli 175 e 176, da erogarsi, con le modalità stabilite dal regolamento, in favore delle Casse di assistenza e di previdenza delle associazioni sindacali degli autori e scrittori e dei musicisti ».

Alle tre casse originarie, si è aggiunta la Cassa nazionale di assistenza compositori, autori e librettisti di musica popolare, la quale, eretta in ente morale il 28 ottobre 1970, ha chiesto di essere inclusa tra gli enti beneficiari del contributo statale. Di conseguenza, il contributo annuale di sessanta milioni concesso nel 1954 ai predetti istituti a me sembra del tutto inadeguato, tenendo presente anche la svalutazione monetaria intervenuta negli ultimi diciotto anni, così come mi sembra assolutamente insufficiente lo stanziamento di novanta milioni proposto dal presente testo.

Desidero inoltre mettere in evidenza una imprecisione contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge, il quale, tra le Casse di assistenza erette in enti morali, non include la Cassa nazionale di assistenza compositori, autori e librettisti di musiche popolari: pertanto, preannuncio la presentazione di un emendamento volto a colmare tale lacuna, anche perché, avendo detto allora che l'adeguamento a 90 milioni era al di fuori di una concreta valutazione in termini monetari, ci siamo documentati sui fondi che pervengono alla SIAE per l'esecuzione di opere di pubblico dominio, per cui si hanno i cosiddetti diritti demaniali istituiti allo scopo di dare sostegno alle Casse di assistenza degli interessati, che contribuiscono attraverso pubblicazioni e rappresentazioni a fare affluire alla Cassa stessa i fondi, che stanno raggiungendo la cifra di un miliardo all'anno. Quindi la richiesta delle Casse che hanno un bilancio disastroso mi pareva che fosse degna d'una certa attenzione.

Propongo pertanto un emendamento inteso ad elevare ulteriormente il contributo. Mi sono interessato della questione prendendo contatti anche con il Ministro del tesoro. Ho saputo a questo proposito che il Ministero del tesoro non si opporrebbe alla elevazione della cifra da 90 milioni a 160 milioni di lire annue. Prego quindi la Presidenza di considerare la necessità di sottoporre l'emendamento al parere della Commissione bilancio, trat-

tandosi di emendamento che comporta onere finanziario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MENDOLA GIUSEPPA. Nella seduta del 13 dicembre, in sede referente, abbiamo espresso la nostra opposizione di principio a questa legge che ricalca la linea degli interventi parziali cui ci opponiamo fermamente, tanto più che questi interventi parziali si riferiscono ad un settore, come quello dell'assistenza e previdenza, che nel nostro paese — secondo la unanime opinione di tutte le categorie della popolazione — richiede profonde riforme e non interventi settoriali.

Anche in questo disegno di legge traspare la linea della politica di questo Governo di centro-destra, la politica delle leggine contro le riforme. Un esempio ne è la misura che si vuol prendere in campo nazionale per colmare il *deficit* delle mutue. Il nostro gruppo ha presentato una mozione con la quale si chiede che ogni risorsa finanziaria destinata a questo settore sia impiegata per una riforma seria quale richiedono le esigenze reali del paese.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento è da rilevare innanzitutto che per quattro categorie affini di lavoratori, esistono altrettante Casse di assistenza e previdenza: ciò, evidentemente, comporta un certo grado di disorganicità negli interventi anche sotto il profilo finanziario. Noi crediamo inoltre che l'aumento del contributo annuo previsto dal provvedimento non sia un elemento qualificante dello stesso: una dotazione di 160 milioni all'anno come proposta dal relatore non costituisce evidentemente un onere eccessivo, ma, a nostro giudizio, è assolutamente errato il metodo con cui questa somma viene erogata. Innanzitutto, per poter usufruire delle prestazioni delle Casse, i lavoratori interessati debbono esserne soci: e desidero porre in rilievo che tali enti sono l'emanazione di quei sindacati a cui fa riferimento la legge n. 633 del 1941, attraverso i quali il governo del tempo distribuiva i fondi stessi. Ma se oggi le Casse non hanno più la struttura delle vecchie corporazioni, esse costituiscono centri di clientelismo, in quanto i lavoratori debbono risultare iscritti per poter ottenere l'assistenza di cui hanno bisogno.

Tuttavia, l'elemento fondamentale che ci induce a votare contro il disegno di legge in esame riguarda la natura delle prestazioni assistenziali. Infatti, dalla lettura degli sta-

tuti delle Casse si desume che si tratta di interventi a livello di prestiti. In particolare, lo statuto della Cassa assistenza compositori, autori e librettisti di musiche popolari, stabilisce che la Cassa ha lo scopo di concedere sussidi e prestiti, per giustificati motivi, agli iscritti, di accordare sussidi ai familiari degli iscritti deceduti e di concorrere, eventualmente, e per accertate necessità, alle spese sanitarie sostenute dagli iscritti e possibilmente pervenire alla stipulazione di convenzioni con medici, cliniche ed enti mutualistici. Mi sembra quindi di poter tranquillamente affermare che ci troviamo di fronte alla elargizione di pure e semplici elemosine e non ad una forma di tutela dei diritti dei lavoratori, come richiesto anche dalla Costituzione. L'articolo 40 dello stesso statuto dispone poi che le domande per ottenere le prestazioni sanitarie debbono essere rivolte al consiglio direttivo della Cassa, cioè ad un organo centrale assai lontano dalle esigenze dei lavoratori; l'articolo 41 stabilisce che agli iscritti che abbiano superato il sessantesimo anno di età e che versino in disagiate condizioni economiche possono essere concessi sussidi. In sostanza, quindi, a questi lavoratori non viene concesso il diritto alla pensione, bensì viene elargita un'elemosina, purché, però, si trovino in una particolare situazione. Noi non intendiamo pertanto farci carico delle responsabilità del Governo e della democrazia cristiana in particolare, i quali non hanno saputo garantire dignitosi aumenti di pensione a queste categorie di persone, evitando loro l'umiliazione di trasformarsi in questuanti. E potrei ancora continuare nella mia citazione: in base all'articolo 43, agli iscritti possono essere concesse erogazioni temporanee in caso di infermità; per quanto riguarda poi l'assistenza medica, mentre nel paese si va sempre più affermando l'opportunità di una politica di tutela della salute pubblica fondata sulla prevenzione, nell'ambito di questi enti assistenziali si segue ancora la falsariga delle erogazioni temporanee.

Lo statuto della Cassa di previdenza ed assistenza per gli scrittori ricalca poi, nello spirito informatore, lo statuto di cui in precedenza ho citato alcuni articoli.

Pertanto, noi riteniamo che l'aumento proposto dal disegno di legge non risolva il problema di cui ci stiamo occupando, proprio perché è profondamente ingiusto il principio che sta alla base di tale tipo di assistenza: le categorie di lavoratori interessate, in sostanza, sotto il profilo previdenziale ed assistenziale versano in condizione di grave infe-

riorità rispetto alle altre categorie di lavoratori. Per cui, come ripeto, l'aumento proposto non solo non avvia a soluzione il problema, ma crea illusioni e aspettative fallaci e, inoltre, potrebbe addirittura ritardare l'adozione delle misure che questi lavoratori aspettano da lungo tempo. Esistono in merito responsabilità precise da parte dei Governi precedenti e di quello attuale, responsabilità di cui il gruppo comunista, come ho già affermato, non vuole farsi carico: i comunisti desiderano che i lavoratori ottengano quei diritti che ad essi spettano. Per tale motivo noi ci asterremo dalla votazione sugli emendamenti proposti intesi ad introdurre delle modifiche che noi comunque riteniamo debbano essere temporanee, nel caso in cui vengano accolte. Preannunciamo inoltre la presentazione di un emendamento all'articolo 1 volto a sostituire le parole « a partire dall'esercizio 1972 » con le altre « per i soli esercizi finanziari 1972 e 1973 », ribadendo la nostra convinzione circa la necessità di abolire il presente sistema per sostituirlo con uno più equo, nel quale i diritti di questi cittadini vengano effettivamente garantiti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda la proposta di emendamento del relatore, il Governo è ad essa favorevole. Per quanto riguarda la proposta di emendamento della onorevole Mendola, che vorrebbe limitare la validità, della legge agli esercizi 1972 e 1973, vorrei pregare la presentatrice di non insistere, perché questa limitazione non è necessaria, giacché non sono precluse tutte le iniziative, parlamentari o governative, che si vorranno prendere, mentre l'esistenza di questa limitazione potrebbe domani costringerci a dover concedere una proroga.

MENDOLA GIUSEPPA. Ma può solleccitare la presentazione di nuove leggi, nel senso da noi auspicato.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è questo il metodo migliore.

TURNATURI. Esprimo l'adesione del mio gruppo all'emendamento Serrentino.

LODI ADRIANA. In base all'articolo 94 del regolamento non possiamo approvare

l'emendamento Serrentino se prima non sarà inviato per il parere alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Infatti sarà posto in votazione il principio-base. Se l'emendamento sarà respinto voteremo gli articoli successivi, se sarà accettato trasmetteremo l'emendamento alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

La somma annua da devolvere a favore delle Casse di assistenza e di previdenza, erette in enti morali, degli scrittori, autori drammatici e musicisti, di cui all'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 633, modificato con leggi 21 maggio 1951, n. 391, e 20 dicembre 1954, n. 1227, è elevata a lire novanta milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1972, ferme restando le disposizioni delle leggi 7 aprile 1954, n. 100, e 23 dicembre 1962, n. 1752, relative al contributo in favore della Casa di riposo per musicisti « Giuseppe Verdi » di Milano.

L'onorevole Serrentino ha proposto il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« La somma annua da devolvere a favore delle Casse di assistenza e di previdenza, erette in enti morali, degli scrittori, degli autori drammatici, dei musicisti e dei compositori-autori-librettisti di musica popolare, di cui all'articolo 198 della legge 22 aprile 1941, n. 633, modificato con leggi 21 maggio 1951, n. 391, e 20 dicembre 1954, n. 1227, è elevata a lire centosessanta milioni, a partire dall'esercizio finanziario 1972, ferme restando le disposizioni delle leggi 7 aprile 1954, n. 100 e 23 dicembre 1962, n. 1752, relative al contributo in favore della Casa di riposo per musicisti " Giuseppe Verdi " di Milano ».

Poiché l'approvazione di questo emendamento importerebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

(È approvato).

Trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze finanziarie.

Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 (1243).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per l'esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 ».

L'onorevole Zolla ha facoltà di svolgere la relazione.

ZOLLA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'esame della nostra Commissione è stato già approvato dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 novembre 1972. Esso riguarda l'integrazione dei fondi per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971. Come è noto, con la legge 31 gennaio 1969, n. 14, venne disposta l'assegnazione all'Istituto centrale di statistica di 20 miliardi di lire per l'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura nel 1970 e dei censimenti generali della popolazione e dell'industria e commercio nel 1971. La somma è stata ripartita in ragione di 4 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1969 al 1973. Ora, le previsioni di spesa, che si fondavano sui dati a disposizione nel 1967 e 1968, sono state largamente superate in seguito all'aumento dei prezzi dei materiali e del livello delle retribuzioni verificatosi, come è noto, nel periodo immediatamente successivo. Questa è la ragione per la quale si è resa necessaria la predisposizione del disegno di legge in esame.

A questo punto si potrebbe osservare che se le operazioni di censimento avessero avuto un cammino più spedito, vi sarebbero state maggiori probabilità di non dover ricorrere ad un ulteriore finanziamento, almeno nella misura attualmente proposta, risparmiando quindi un aggravio per il bilancio dello Stato. Per verificare tuttavia il fondamento di questa affermazione, che sorge spontanea, è necessaria una breve e oggettiva analisi dei tempi di attuazione del censimento e delle difficoltà impreviste che si sono verificate durante lo svolgimento del medesimo.

In base al calendario a suo tempo predisposto, i primi risultati sommari e provvisori avrebbero dovuto essere resi noti alla fine di dicembre del 1971 e non, come è avvenuto, nel giugno del 1972. Ma taluni eventi, connessi soprattutto ad agitazioni sindacali del

personale addetto alle operazioni di rilevazione, nonché alle ingiustificate perplessità che, analogamente a quanto si è verificato in altri paesi, si diffusero in larghi strati della popolazione circa le finalità dei censimenti, determinarono un allungamento dei tempi di raccolta e di verifica del materiale. In seguito, poi, a causa dell'anticipata consultazione elettorale, molti comuni furono costretti ad interrompere, o comunque a ritardare ulteriormente, le operazioni ad essi affidate, come si rileva dalla circolare ISTAT del 17 marzo 1972, nonché dal telegramma del Ministero dell'interno del 24 marzo 1972. Ovviamente, i controlli che si resero necessari per accertare le conseguenze degli eventi sopra ricordati fecero ritardare i tempi della pubblicazione dei dati. Inoltre, l'Istituto si trovò contemporaneamente anche nella necessità di concentrare i suoi sforzi nell'acceleramento dei tempi di elaborazione e pubblicazione dei risultati concernenti il catasto viticolo per far fronte agli improrogabili impegni assunti dal Governo nei confronti della Comunità europea.

Ciò premesso, si deve tener presente che alla determinazione della popolazione legale dei singoli comuni si perviene attraverso complesse e non brevi operazioni da eseguirsi presso i comuni medesimi. Anzi, per quanto concerne l'accertamento del dato della rispettiva popolazione residente, si può affermare che i comuni, in virtù dell'articolo 41 del regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 gennaio 1958, n. 1128 (il quale prevede la revisione delle anagrafi della popolazione residente in base alle risultanze censuarie), eseguono in forma autonoma le operazioni attraverso le quali il dato in questione viene determinato non solamente ai fini statistici, ma anche ai fini dell'applicazione di numerose leggi dello Stato. Tali operazioni, per loro natura, non possono essere eseguite in tempi ristretti in quanto consistono nel raffrontare i i singoli fogli del censimento con le corrispondenti schede anagrafiche, con riferimento alle singole persone in essi iscritte. Questo confronto assume particolare rilievo nel nostro paese a causa dell'ampio movimento migratorio all'interno e verso l'estero. Inoltre, a tali operazioni di confronto (censimento-anagrafi) i comuni hanno potuto porre mano solo a partire dal mese di gennaio 1972, congiuntamente alle seguenti altre operazioni: revisione definitiva dei fogli di famiglia e convivenza; compilazione degli stati di sezione de-

finitivi e dei relativi riepiloghi; compilazione dei modelli per lettore ottico, estrazione fogli di famiglie campione e relativa codifica, spedizione del materiale di censimento agli uffici provinciali di censimento.

Come si può facilmente comprendere da questa sommaria descrizione, le operazioni a carico dei comuni sono veramente, come si è detto, ampie e complesse e anche una breve interruzione delle medesime (come si è verificato), si riflette inevitabilmente sul calendario delle previsioni dell'ISTAT. Potrei a tale proposito fare riferimento anche ad altre ragioni: ricordo benissimo una discussione condotta in questa Commissione a seguito di una interrogazione presentata dalla onorevole Mendola Giuseppa.

Sono queste, onorevoli colleghi, ragioni obiettive che a me pare rispondano all'osservazione che ho fatto all'inizio e spieghino esaurientemente le cause del ritardo della pubblicazione dei dati e la necessità di assegnare ulteriori fondi all'Istituto centrale di statistica, il quale, in caso contrario, si troverebbe nella condizione di sospendere le elaborazioni in atto. Il maggior fabbisogno complessivo accertato è di circa 12.225 milioni, dei quali seimila milioni vengono posti a disposizione dell'Istituto con il presente disegno di legge per far fronte alla urgente necessità di corrispondere al personale le dovute retribuzioni e per procedere con i lavori di codificazione. Alla copertura del restante fabbisogno si provvede in sede di determinazione della dotazione annuale dell'Istituto.

L'onere relativo verrà fronteggiato, in deroga al disposto della legge 27 febbraio 1955, n. 64, su conforme parere della Commissione bilancio, espresso nella seduta di stamane, a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Pertanto, con l'emendamento di cui sopra al penultimo comma dell'articolo unico, propongo l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MENDOLA GIUSEPPA. La nostra Commissione ha già avuto modo di occuparsi del censimento della popolazione, ed in quella occasione il nostro gruppo ha sollecitato la pubblicazione dei dati raccolti: siamo ora del parere di dover insistere su questo punto, affinché il paese venga a conoscenza, nel più

breve tempo possibile, dei risultati del censimento. Per questo motivo, quindi, e soprattutto per permettere la corresponsione delle retribuzioni arretrate al personale che effettuò le operazioni di rilevazione e di elaborazione dei dati, il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento in esame.

Desideriamo però cogliere l'occasione per porre in rilievo la mancanza di obiettività nella rilevazione dei dati. Il censimento deve rappresentare, per il Governo, un utile strumento ai fini della impostazione della propria linea politica: eppure, a nostro avviso, si è evitato, per paura, di prendere in considerazione e quindi di conoscere alcune realtà del nostro paese. Ad esempio, i questionari approntati per la raccolta delle notizie non contenevano domande relative all'alfabetismo della popolazione o alla religione; inoltre, nella esecuzione delle operazioni, non è stato seguito un principio che pure era stato accolto dai documenti dell'ISTAT concernenti le forze del lavoro, in base al quale le donne non occupate debbono essere comunque considerate forza-lavoro: invece, esse sono state catalogate come « casalinghe » nascondendo in tal modo un dato reale della disoccupazione in Italia.

Desideriamo inoltre rilevare la disorganizzazione che ha caratterizzato la elaborazione dei dati, soprattutto in relazione all'impiego dei lettori ottici: gli stessi impiegati dell'ISTAT hanno riferito che l'Istituto era privo di alcuni strumenti necessari per il buon funzionamento di queste apparecchiature, per cui i dati raccolti secondo un determinato linguaggio hanno dovuto essere tradotti nel linguaggio dei lettori con notevole perdita di tempo.

Dobbiamo infine prendere atto della mutata struttura istituzionale dello Stato, per decentrare presso le regioni personale addetto alla ricerca affinché non si debba più ricorrere, come è avvenuto in occasione del recente censimento, a personale ingaggiato provvisoriamente: attualmente, l'ISTAT dispone di 2.100 dipendenti, impiegati presso la sede centrale, e di appena quattrocento dipendenti dislocati presso le sedi periferiche. Questa situazione rende quindi evidente la necessità di una riforma dell'Istituto basata su un razionale decentramento regionale, evitando, in particolare, di ricorrere a delle leggende per ovviare in qualche modo alle attuali carenze, ma realizzando quel piano organico di riforma cui già si accennava nel 1945. A questo proposito preannunciamo la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ritengo le richieste avanzate dalla onorevole Mendola molto interessanti e sono dell'avviso che esse debbano essere approfondite in altra sede, attraverso l'acquisizione di informazioni analitiche tramite l'audizione degli organi direttivi dell'ISTAT. Sono infatti d'accordo circa le esigenze di modifica della struttura dell'ente e di una più precisa e razionale formulazione dei questionari che vengono distribuiti alla popolazione per la raccolta di dati che, indubbiamente, debbono essere costantemente aggiornati.

Nel ringraziare infine il relatore per la sua ampia ed esauriente esposizione, sollecito la approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'ésame dell'articolo unico. Ne do lettura:

È autorizzata la spesa di lire 6 miliardi a integrazione della somma di lire 20 miliardi assegnata all'Istituto centrale di statistica ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 gennaio 1969, n. 14, per i lavori connessi all'esecuzione del 1970 del secondo censimento generale dell'agricoltura e nel 1971 dell'undicesimo censimento generale della popolazione e del quinto censimento generale dell'industria.

L'onere verrà fronteggiato a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore onorevole Zolla ha presentato il seguente emendamento in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'onere verrà fronteggiato a carico del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, all'uopo intendendosi prorogato il termine di utilizzo delle disponibilità indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio se-

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1973

greto nel nuovo testo risultante dall'emendamento testé approvato.

La onorevole Mendola Giuseppa ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione interni, in sede di discussione del disegno di legge n. 1243, constatate le difficoltà che la struttura attuale dell'ISTAT determina per il funzionamento di tale istituto,

impegna il Governo

a prendere le necessarie misure affinché si attui al più presto la riforma della struttura e delle funzioni dell'ISTAT, così come impone l'esistenza delle regioni e secondo le opinioni espresse in materia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'Istituto e dalle società scientifiche di statistica e di demografia » (0/1243/1/2).

PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo accetto come raccomandazione e lo trasmetterò alla Presidenza del Consiglio che è competente per materia.

PRESIDENTE. Onorevole Mendola, insiste per la votazione?

MENDOLA GIUSEPPA. No, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 1243. *(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Integrazione dei fondi assegnati all'Istituto centrale di statistica per la esecuzione dei censimenti generali del 1970 e 1971 » *(Approvato dalla I Commissione permanente del Senato)* (1243):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Antoniozzi, Artali, Boldrin, Bubbico, Carriglia, Cassanmagnago, Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, Chanoux, Corà, D'Arezzo, De Sabata, Donelli, Drago, Dulbecco, Faenzi, Fioret, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Lo Bello, Maggioni, Mendola Giuseppa, Menichino, Orsini, Poli, Serrentino, Tripodi Girolamo, Triva, Turnaturi, Vincenzi, Zamberletti, Zolla.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO